ANNO VI.

SABBATO
8 GENNARO

N.° 41.

1848

L'AMICO DEL CONTADINO

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA' AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

ASSOCIAZIONE AGRARIA
DEL FRIULI

AVVISO AGLI ONOREVOLI ASSOCIATI

Ci facciamo debito d'avvertire tutti gli inscritti all' Agraria Associazione, come pure quelli che avranno la buona intenzione d' inscriversi, che vista la lentezza con cui procedono i pagamenti delle sociali contribuzioni, ed essendosi attribuita questa lentezza alle difficoltà che sorgono ai più lontani dalla città di Udine dal dovere effettuare i pagamenti nella Cassa dell' I. R. Camera Provinciale di Commercio; la Direzione dell' Associazione ha d' accordo colla sullodata Camera combinato che i signori Socii possano quindi innanzi pagare le loro contribuzioni presso i corrispondenti di questa nel Capoluogo del rispettivo Distretto, essendosi dalla maggior parte dei medesimi ottenuto l' assenso a siffatta esazione. Ecco i nomi di questi benemeriti.

Nel Distretto di *Spilimbergo*, il sig. Santorini Pietro.

In *Aviano*, il sig. Polo Giuseppe.

In *Pordenone*, il sig. Galvani Dottor Andrea.

In *San-Vito*, il sig. Agosti Andrea.

In *Codroipo*, il sig. Spangaro Giacomo.

In *Latisana*, il sig. Gaspari Gaspare Luigi.

In *Palma*, il sig. Federicis Pietro.

In *Cividale*, il sig. Foramiti Giovanni Battista.

San-Pietro, il sig. Podrecca Francesco.

In *Faedis*, il sig. Armellini Luigi.

In *Paluzza*, il sig. Morocutti Cristoforo.

In *Rigolato*, il sig. Micoli Francesco.

In *Ampezzo*, il sig. Leonardo di R. Sovrano.

In *Tolmezzo*, il sig. Frisacco Francesco.

In *Gemona*, il sig. Castellani Giovanni.

In *Tricesimo*, il sig. Turchetti Andrea.

In *Maniago*, il sig. Centazzo Dottor Giovanni.

Frattanto la Direzione eccita i signori Socii a non restare in arretrato, giacchè l' adempimento di questo loro dovere è la prima condizione per la quale l' Associazione possa adoperarsi ad effettuare le sue promesse. Sarebbe di fatto insensato il pretendere azione senza mezzi; e d' altra parte in relazione a questi l' Associazione ha fatto sin' ora più di quello che potea fare se ha dato ai Socii il Giornale, mentre molti di essi non ne hanno per anche pagato nemmeno il valore, cosicchè la Direzione di esso Giornale ne è ancora in credito verso l' Associazione; e se ha inoltre fatto stampare quattromila copie degli Statuti unitamente ad altrettante circolari, ed estratti del Processo verbale della prima adunanza generale, e infine i Bollettarii d' esazione, spese tutte che non ha ancora potuto soddisfare per mancanza di mezzi. Comprende benissimo la Direzione che i Socii s' aspetterebbero qualche cosa di più, ma avrebbero essi il diritto di esigerlo finchè per parte loro non sono adempiute le condizioni e gli obblighi ad essi spettanti in forza degli statuti?

Ma lasciamo stare il diritto, e appelliamoci a quel sentimento di patria carità che fu il soffio creatore, ed esser dee l' anima dell' Agraria Associazione. Tutte le cose, o signori, e le più buone sovra tutte, incontrano mille difficoltà ne' primordii, nè le difficoltà si vincono senza perseveranza e senza sagrifizj. E che? Non arrivano a cento le soscrizioni, e si vorrebbe già sentire gli effetti d' un' associazione che per far qualche cosa di buono converrebbe fosse costituita almeno da un migliajo di Socii!

Pazienza, o signori, pazienza! Oh se sapeste quanta ne abbisognò fin' ora ai primi fondatori! E diciamo ai primi, poichè l' onore della fondazione non s' aspetta a que' soli che ne concepirono il progetto, ma s' aspetta egualmente a voi tutti che spontanei accorreste all' invito di quelli, e vi associaste ad essi. Voi siete tutti fondatori di questa patria istituzione che deve rigenerare l' agricola industria del Friuli, e però come tali vi è d' uopo sostenere un qualche sagrificio. Altri, che non nominiamo, ne ha sostenuti ben di maggiori per sopperire a tutte quelle spese sopraccennate, e ad altre ancora di quelle che sono, e voi no 'l potete ignorare, indispensabili in qualsiasi fondazione. Ma che? senza anticipazioni non si fa nulla in questo mondo; per raccogliere è mestieri prima seminare, e la semente stessa è un capitale anticipato. Chi ne anticipò la maggior parte, non se ne lagna, ed aspetta; deh non vogliate lagnarvene nemmeno voi, di cui è sì piccolo il sagrificio! Aspettate, signori, e perseverate. Non lasciate perire l' opera vostra con ritirare la mano che dee sostenerla; ma usate invece ogni vostra sollecitudine nel procacciare incremento e forza alla nostra associazione.

Si hanno fondate lusinghe che fra breve ci verrà concesso definitivamente di tenere le nostre regolari Adunanze e i nostri Congressi agrarj: finchè giunga quel sospirato momento mettiamo a profitto il tempo dell' aspettazione consolidando le basi della nostra società coll' aumentare gli elementi personali e pecuniarii che le costituiscono. Abbiate fede nell' integrità e nello zelo de' vostri Direttori, che d' ogni loro operato vi renderanno fedelissimo conto; abbiate fede nelle paterne intenzioni del Governo, il quale non vorrà certo deludere le speranze di una Provincia dopo averle largamente incoraggite.

LA DIREZIONE DELL' ASSOCIAZIONE

Co. Alvise Francesco Dott. Mocenigo
Co. Antonio Caimo Dragoni
Co. Lodovico Rota
Dott. Gio. Paolo Zuccheri
Co. Gherardo Freschi.

ECONOMIA PUBBLICA

ALCUNE PAROLE SUGLI ASILI INFANTILI E IN PARTICOLARE SU QUELLI DI UDINE

Non v' ha di più importante ed augusto della educazione, come quella da cui dipende la forza, la ricchezza, e la prosperità di un popolo. Se giovano le leggi a infrenare i ribaldi; la prevenzione del delitto riposta nella persuasione del bene, nell' odio al vizio, nella facoltà data all' infima classe di acuire e raddrizzare la ragione, forma la base fondamentale e incrollabile pel miglioramento dell' umana specie.

Oggidì tutti i buoni sono convinti di questa sapiente ed evangelica verità di sviluppare l' intelletto del popolo educandolo. Quindi vediamo scuole festive, scuole notturne, scuole elementari, tutte tendenti a istruirlo ed educarlo. Mezzi eccellenti, ma non bastanti all' uopo. La prima educazione comincia colle fasce, ed è tanto più perfetta, quanto più si compie entro le domestiche mura, nel sacro recinto delle famiglie. È verità poco compresa e meno praticata, ma verità della più seria importanza e feconda di ogni utile risultamento. Chè l' educazione è amore, e Iddio lo poneva nel petto dei genitori, affinchè essi lo ministrassero informandone gli animi vergini de' loro fanciulli. Vero è che non tutti possono compiere da se opera si grande; perchè non tutti sanno o possono; e allora conviene che concorra la società, ch' essa ne assuma in parte le veci de' genitori, e con loro si adoperi a infondere una educazione efficacemente cristiana e civile. A questo scopo mirarono le case infantili; a queste quindi convien provvedere onde il benefizio loro non rimanga incerto. Finchè queste case vivranno della elemosina, o da proventi per lo più incerti, avranno vita travagliata e misera, e dipenderanno sempre dalle più fortuite circostanze. Ed esse abbisognano di sussistere, e di sussistere con sicurezza; perchè non è ragione che dove si raccoglie il figlio del povero, e lo si educa per divenire un buon cittadino, possa di un giorno all' altro chiudersi quelle porte per mancanza di sussidj. La proposta fatta dalla Commissione pegli Asili infantili di Udine, approvata e caldamente raccomandata dal pietoso Arcivescovo, a noi pare ch' essa soddisfi interamente ai bisogni venturi dell' esistenza dell' asilo. Questo anzi a noi pare, che quella proposta sia non solo raccomandabile per la città di Udine, ma per quante altre città dove gli asili hanno vita, o dove si pensa di fondarne, ed è per ciò appunto che a noi parve debito di pubblicarla in questo Giornale. Nè vi è a dubitare che in Udine non si trovino i quattrocento soscrittori, perchè noi che abbiamo avuto a conoscere l' animo caritatevole degli Udinesi in tante circostanze, siamo certi che non mancheranno anche in questa, la quale fra le tante carità è la più utile, perchè tende a liberare i figli del popolo dai tanti vizj che li deturpano; perchè mostra loro che nell' esser chiamati alla vita non furono invitati ad una festa o a vivere in ozio infingardo, che la prima destinazione dell'uomo è di amare in Dio tutti gli uomini, e che si amano solo quando si giovano operosamente, infondendo nei cuori adolescenti quel gran principio che il merito è in ragion diretta delle buone opere, e che è debito indeclinabile d' ognuno rivolgere con operante sapienza le forze dell' anima ad un fine di bene. G. B. Z.

MIEI BUONI, MIEI AMATI UDINESI!

Ho visitato il vostro, il mio Asilo: ho veduti que' cari bimbi, i quali mi si strinsero attorno con tutte le grazie, con tutta l' amabilità della infanzia: ho sentito il cuore degli Angeli battere sopra il mio

cuore. Un pensier triste contaminò quella festa dell'innocenza: che sarebbe, io diceva a me stesso, se queste benedette creature dovessero essere abbandonate? che sarebbe, se ciò, che mi fu fatto temere, dovesse fatalmente avverarsi? Poveri piccini, che mi sorridono un sorriso puro come le loro anime! che mi salutano coi loro canti, e, Padre, invocano, benedici!! poveri piccini, che m'accarezzano, e non sanno, che se la carità de' miei Udinesi non si dilati sopra di essi, dovranno lasciar queste mura ospitali, staccarsi da questi compagni della loro innocenza, per rivederli forse più tardi, quando dimenticate le sante massime, che qui loro si apprendono, saran cresciuti abbrutiti alle passioni, al vizio, forse al delitto! — O Udinesi! o miei figli! ecco ciocchè avverrà senza manco de' nostri bambini dell'Asilo, se noi non ci affrettiamo insieme a salvarli. La sussistenza dell'Asilo è minacciata: ciò, che s'è raccolto, non potè sopperire al cotidiano dispendio: i debiti sono accresciuti: all'Asilo non rimangono che speranze. Si è voluto fidare a me, non so s'io mi debba dire, l'uffizio triste, o la buona ventura di dirvene: uffizio triste; perchè certo non posso con lieto animo darvi una non lieta novella: buona ventura; perchè è parte nobilissima del mio ministero trattar presso voi, che siete i miei figli, la causa de' vostri poveri fratellini, perchè vi offro fortunata occasione di consolarvi nelle opere della beneficenza Cristiana, e di dare a me un nuovo argomento di quell'amore, che con tanta generosità mi avete donato.

Io v' accompagno un progetto concepito da' benemeriti promotori dell' Asilo. Quattrocento pietosi, che s' obbligassero a pagare un fiorino il mese per dieci anni, provvederebbero alla perpetua dotazione dell' Istituto. Leggete il progetto, ch' io approvo in ogni sua parte, permettendomi solo d' aggiungere, che, ove l'azione d' un fiorino mensile potesse per avventura esser grave a taluno, questa potrà essere anche divisa in più, affinchè senza incomodo sia consentito di prendere parte in questa magnifica opera di carità anche ai meno agiati.

O probi artigiani, o gente operosa del popolo, amici miei, che mangiate senza rimorso il pane della vostra fatica, non potete voi a questo modo farvi padri ancor voi di questi bambini infelici? Voi, che sinceramente pietosi avete convertito in alimento della vedova e dell' orfanello quanto avevate ammassato ad oneste ricreazioni: voi che avete saputo sottrarre qualche cosa al vostro bisogno per festeggiare la mia venuta: voi che mescolando le vostre lagrime colle mie, quasi sulle braccia m' avete portato alla Sede degli antichi Patriarchi, non mi darete voi, o cuori retti, e disposti ad ogni buon sentimento, non mi darete la consolazione ch' io vi domando? Chiedo, o cari, che i vostri innocenti si facciano fratelli di quelli, che sono più poveretti di voi. Oh permettete, anzi abbiate in grado, che i vostri facciano parte con essi del loro pane: è un pane di benedizione, che frutta benedizione! beati, che apprenderanno sì di buon' ora quanto valga, e quanto consoli la carità: beati, che un altro giorno potranno dire con tenerezza a questi infelici: siete cresciuti a virtù: vogliateci bene: anche noi abbiamo fatto qualche cosa per voi!

Miei amati Udinesi, di qualunque condizione voi siate, figli e padroni del mio cuore! non intristisca quest' albero, che prometteva frutta sì liete! in nome della umanità e della Religione vi raccomando i nostri bambini: prego pieno di speranza, e pieno di speranza vi ringrazio e vi benedico.

UDINE, *dal Palazzo Arcivescovile*
il 9 Settembre 1847.

✠ **ZACCARIA** ARCIVESCOVO.

Signore!

Le questue frequenti pel sostentamento de' Luoghi Pii col lungo andare vengono a noja; la buona volontà si raffredda

col tempo e si stanca; la esistenza medesima dei Pii Istituti corre pericolo.

I Promotori degli Asili per l'infanzia derelitta in questa R. Città, desiderosi di far cessare per loro parte tanta noja e tanto pericolo, col dar fondazione stabile almeno ad un Asilo capace di dugento bambini, hanno concepito il qui sottoposto Progetto.

Confidano ch'esso troverà grazia ed appoggio in V. S. che sa quanto un tale Istituto giovi a sgravare per l'avvenire tutti gli altri Istituti di Beneficenza, e quanto vaglia a migliorare la moralità della plebe.

Perciò Le presentano il Progetto medesimo affinchè voglia acquistar qualche Azione, e farne acquistare quante più può ai Congiunti e agli Amici, trasmettendo le schede firmate al Nob. Sig. Barone Carlo de Pascotini i. r. Consigliere Delegato per la Provincia del Friuli, il quale onora colla sua protezione i Promotori della santa causa degli Asili.

Udine 30 Settembre 1846.

PER LA PRESIDENZA DEI PROMOTORI
IL VICE PRESIDENTE
ANTONIO NOB. CAJMO DRAGONI

Il Segretario
J. PIRONA

PROGETTO

DI DOTAZIONE DI UN ASILO INFANTILE DI CARITA'

Un benefattore non appartenente per domicilio a questa nostra Città, nè per nascita al nostro regno, donava a quest'Asilo infantile di carità una rendita perpetua di trentaquattro annui fiorini. Quest'atto generoso ridestò ne' Promotori del pio Istituto un antico loro vivissimo desiderio di provvedere alla completa e perenne dotazione del medesimo nel modo seguente.

1. Il capitale di fiorini 48000 (quaranta otto mila) incirca, necessario alla sussistenza per un decennio, ed alla perpetua dotazione dell'Asilo, si verrà formando in dieci anni da quattrocento azionisti che pagheranno in ragione d'un fiorino al mese per ciascheduno, ossia fiorini 12 (dodici) all'anno.

2. L'Asilo mantenuto col frutto di questo capitale, siccome anche il capitale medesimo, sarà proprietà degli azionisti, che il tutto amministreranno con apposito Statuto il quale verrà compilato da loro stessi, e sottoposto alla Politica sanzione.

3. Chi acquista almen quattro azioni, acquista per se ed eredi in perpetuo il diritto alla nomina di un fanciullo da riceversi nell'Asilo, purchè abbia le condizioni richieste dallo Statuto da compilarsi.

4. Anche il liberalissimo donatore del capitale fruttante l'anzidetto annuo interesse di fiorini trentaquattro, che corrisponde ad azioni 5 2/3, (cinque e due terzi) verrà invitato a farsi rappresentare da chi più gli aggrada nella società degli Azionisti, giacchè la sua singolare modestia non permette che con la nobile azione se ne pubblichi anche il preclaro nome.

5. Qualunque offerta venisse fatta alla pia causa contemplata dal presente progetto, sia in denaro, sia in mobili, sia in istabili, verrà da periti convertita in una o più azioni a favore dell'offerente ed eredi, se l'offerta è fatta per donazione, *inter vivos*, ed a favor degli eredi, se l'offerta fosse fatta per testamentaria disposizione *causa mortis*.

6. Le azioni si acquistano soscrivendo le unite schede, sulle quali si avrà cura di esprimere con tutta precisione in cifre arabiche ed in lettere, il numero delle azioni acquistate.

7. Due terzi delle annue contribuzioni degli Azionisti consistenti in fiorini 3200 (tremille dugento) si porranno a frutto nelle forme più caute; in sul principio da una Commissione formata fra i primi acquirenti presso il Protettor dell'Asilo, Depositario delle soscrizioni; in seguito ad ogni inchiesta degli Azionisti, in qua-

lunque modo sembrerà meglio alla loro pluralità.

8. Il residuo terzo di fiorini 1600 (mille seicento), di poco inferiore alla spesa occorrente ogni anno per la sussistenza dell' Asilo, siccome anche l' annuo interesse dei due terzi investiti, verrà per dieci anni erogato in tutto o in parte, secondo il bisogno, al mantenimento dell' attuale Asilo infantile di carità.

9. Se l' Asilo sussistesse con altri mezzi (com' è a sperarsi dall' attività degli azionisti e dalla liberalità d' altri contribuenti, animati come saranno dal pensiero che nel giro di pochi anni verrà a cessare totalmente siffatta contribuzione), anche il terzo, destinato alla sussistenza decennale dell' Asilo, unitamente agl' interessi sulla totalità delle azioni, s' investirebbe al cinque per cento, nel qual caso gli Azionisti serebbero sciolti della loro obbligazione entro soli sei anni, quando non volessero pensare alla dotazione d' un altro Asilo, ed a continuare l' educazione de' fanciulli nell' Asilo così dotato oltre all' età di sei anni, locchè dipenderà dal libero volere della pluralità degli Azionisti.

10. Saranno poi esenti da qualunque ulteriore contribuzione, dipendente dalla volontaria loro obbligazione, anche prima de' sei anni indicati nell' articolo precedente, ogni qualvolta, per qualchessiasi genere di risorse, sarà completa la dotazione di fiorini 36000 (trenta sei mille), se come ivi s' è detto non mirassero a moltiplicare od a perfezionare la loro beneficenza.

11. Se l' Asilo così dotato venisse a cessare entro dieci anni della dotazione, o per voler Superiore o per qualunque altra causa, non dipendente dalla volontà degli Azionisti, questi si divideranno il capitale di dotazione in proporzione delle azioni acquistate da ciascheduno.

12. Se poi, per qualunque immaginabile evento, l' Asilo cessasse, compiuto il decennio dall' epoca della terminata dotazione, la dote verrà disposta in qualch' altro oggetto di beneficenza educatrice, ad arbitrio delle tre primarie autorità ecclesiastica della Diocesi, politica della Provincia, urbana della Città.

13. Le soscrizioni, che si raccoglieranno da apposito incaricato, ove i soscrittori non avessero la bontà di trasmetterle essi medesimi al nobilissimo Depositario, comincieranno ad essere obbligatorie col 1. Gennajo 1848.

14. E siccome nel progetto vien calcolato anche l' interesse delle azioni; così gli Azionisti che si sdebitassero dopo il 1.° Gennajo d' ogni anno, pagheranno, a rata di tempo, anche il frutto delle rispettive azioni, in ragione del cinque per cento.

15. Chi volesse sdebitarsi fin dal principio dell' intera somma decennale, invece di fiorini 120 (cento venti), non ne pagherebbe che cento.

16. Sarebbe cosa utile alla pia causa dell' infanzia derelitta che fossero manifestati sui pubblici fogli gli onorevoli nomi degli Azionisti, onde eccitare l' emulazione degli altri paesi. Ma su di questo delibereranno eglino stessi, compiuta che sarà la vendita delle azioni.

Udinesi! Voi foste solleciti a cogliere questo frutto del moderno incivilimento, adottando fra le prime città questo mezzo potentissimo, suscitato dalla divina Providenza, per la morale riforma del popolo. Il vostro Asilo per attestato del suo zelantissimo Protettore, l' I. R. Delegato per la nostra Provincia, Barone Carlo de Pascotini, che, assistito dalla carità dei Veneziani, fondò e diresse i cinque Asili modelli di Venezia, *a nessun altro è inferiore pel buon ordine che vi regna, e pei risultati che se ne ottengono.* Datevi or la gloria di precedere qualunque altra città, dotandolo nel modo indicato. Più di quattro mila fra voi possono, con lievissimo o nessun incomodo, privarsi di due carantani al giorno per l' acquisto d' una azione. E non ve ne saranno al men quattrocento che voglian farlo per una causa sì santa? Lo zelo che tutti avete pel decoro della vostra città, il quale soffrirebbe dalla caduta dell' Asilo, la noja che a tutti reca la perpetuità di questue,

che si possono ridur temporarie, e sopratutto l'ardente vostra cristiana carità assicurano i Progettanti che, vostra mercè, il loro scopo sarà in breve raggiunto, e il vostro Asilo a suo tempo effettivamente dotato.

VARIETÀ

CRONACA DEL MESE DI DICEMBRE

È rado assai che avvengano due mesi più favorevoli, quali furono il novembre e dicembre scorsi, pei lavori de' campi. Il novembre fu mitissimo, per cui molti meravigliavano della sua dolcezza e della sua serenità, ed egualmente mite fu la prima metà di dicembre, e solo ai 17 e 18 cominciò a ribassare la temperatura, dominandovi i venti di Nord. Nella notte poi dei 17 dicembre tra le sette e le otto ore comparve un'aurora boreale bellissima; il cielo era imporporato, e pareva che qualche grande incendio lo illuminasse.

E quella mitezza fu opportuna, perchè mantenutisi lungamente verdeggianti i prati, il bestiame potè pascolare molte ore del giorno; essa inoltre permise di potare una gran parte delle viti, di lavorare i terreni e bene disporli pei nuovi lavori di primavera. Si tagliarono le siepi, si raccolsero i fogliami, si fecero fossi, si trasportarono a casa le legna secche e i pali di sostegno onde altri non abbiano ad appropriarsele, come è antico e turpe costume.

L'anno che termina sarà benedetto dai lavoratori dei campi; esso non fu avaro de' suoi doni, esso ha potuto in parte diminuire i patimenti e i dolori lunghi dell'anno misero e tristo che lo precedette. Buoni i frumenti e più abbondanti delle speranze concepite; copioso il raccolto de' bozzoli; generoso quello del mais, di questa pianta benefica che ci venne dall'America, e che liberò molte popolazioni dalla fame; abbastanza buono il raccolto delle patate, di questo pane del povero, che minacciava di essergli tolto da una malattia tremendamente orribile. Speriamo che la patata rimarrà all'agricoltura, e il povero avrà in essa il suo misero alimento; ma pensiamo che il riprodurla troppo di sovente sullo stesso campo, o il coltivarla su superficie troppo estese può essere la cagione del suo guasto, e che sola una rotazione bene intesa, un avvicendamento ragionevole può assicurare questo prodotto, come tant' altri, al laborioso colono. Anche la vendemmia fu generosa non solo in Italia, ma in tutti i paesi ove si coltiva la vite, e il vino promette di conservarsi. Soltanto i foraggi furono scarsi, i foraggi che sono la base dell'agricoltura, senza de' quali non v' ha sperabile progresso. Tutti conoscono l'importanza dei prati, tutti vedono come i paesi prosperano là dove i prati artificiali si estendono, tutti sono convinti che il dissodamento de' prati può condurre alla miseria, perchè questo non si può fare che col progredire dell' agricoltura, coll'alternare i foraggi ai cereali, ciò ch'è opera lenta, e che il precipitare porta con sè le più funeste conseguenze. Con tutto ciò vediamo un' avidità colpevole, un' usura sfrenata dissodando prati che sono l'alimento necessario degli arativi. Che importa che oggi si abbia un raccolto maggiore di biade? Pensiamo, o signori, che v' ha un dimani al quale non si può provvedere che praticando moderazione, intelligenza, risparmio. E il risparmio sta nel conservare i prati naturali, nel concimarli, nell'accrescere i prati artificiali, poichè quando avremo abbondanti foraggi, quando le rotazioni saranno diffuse, quando i concimi saranno copiosi, allora solo fenderemo i prati, e li assoggetteremo alla rotazione. Finchè dovremo pagare il fieno a tre lire il centinajo, è una colpa gravissima il toccarli! Sapientemente osserva il celebre agronomo Ridolfi, quanta influenza ha lo scarseggiar dei foraggi sulla sussistenza dell' uomo, „ e quanto abbian torto i nostri contadini, allorquando, raccomandando loro di estendere la prateria e di seminar dei foraggi, rispondono che vi vogliono delle sacca e non dell' erbe, perchè l'uomo non vive di fieno. Essi non pensano che appunto dai foraggi convertiti in letame, escono que' cereali dei quali son tanto, e forse troppo, amici, e che dai foraggi stessi assimilati dagli animali, esce quella carne che vale il quadruplo del pane, come sostanza nutriente per l' uomo.

Il 1847 se ne parte salutato da un numeroso corteggio di congressi, di associazioni agronomiche, di studj e di progetti per l'avvenire. E l'Italia ha ben motivo di gloriarsi de' suoi generosi moti per promuovere il ben essere degli agricoltori, e i progressi dell' agricoltura. I Congressi scientifici italiani sono i principali promotori di questi beneficj, i quali riuscirebbero di poco giovamento se non venissero aiutati dalle associazioni agrarie. Sono desse che producono il maggior bene, perchè convenendo sul campo, discendono ad argomenti parziali, a quelli che più direttamente risguardano l'agricoltura pratica, e la condizione particolare de' coloni. Loro mercè si vedono riuniti i possidenti e gli agricoltori, gli scienziati e gli uomini di pura pratica, il sacerdozio che invigila all' ovile affidatogli, il magistrato che accusa le inclinazioni al delinquere e propone i mezzi per impedire le troppo facili cadute; ogni ordine insomma di persone amanti del loro paese che studiano le condizioni tutte

dell' uomo operoso, e gliene facilitano la via, e cercano di condurlo a quel ben essere che forma la vera civiltà. A questo appunto intesero i dotti congregati in Venezia, quando il Co. Mocenigo facendo la relazione dell' Associazione Agraria del Friuli, desideravano che simili associazioni venissero costituite con norme possibilmente uniformi e comuni in tutte le Provincie del regno Lombardo-Veneto. Della quale attivazione non dubitiamo che essa non venga benignamente accolta, perchè essa sola è l' elemento, la vita del miglioramento della nostra agricoltura.

Da queste nostre considerazioni sull' annata in generale, passiamo a farne delle altre, le quali ci possono essere utili. In quali condizioni si trova l' Europa circa le materie alimentari? In generale vi sono raccolti buoni, e generosi; ma il Belgio e l' Olanda difettano, e l' Inghilterra non ha quanto le occorre. L' Irlanda continua in uno stato di reazione spaventevole, la fame vi domina, e l' Inghilterra non sa in qual modo provvedervi. Se badiamo ad alcuni giornali della Gran Brettagna pare che debba avvenire un ribasso ne' prezzi de' grani, essendochè la nuova raccolta può considerarsi come buona, e che imponenti rinforzi di grano e di farina vi arrivarono dall' estero. Però nel *Corriere mercantile* di Genova si leggono le seguenti osservazioni. „ Egli è fuor di dubbio che dei rinforzi senza esempio di grani furono estratti dall' America e da altri punti: ma i sette ottavi di questi almeno, sono passati alla consumazione; oltrecchè l' attuale deposito di grano ch' è nelle mani dei fittavoli non è gran cosa importante, attesa la mancanza di vecchie rimanenze, e certamente sarà inadequato alla domanda dei nove mesi venturi. Abbiamo poi a considerare che a motivo del ribasso dei prezzi qui avvenuto, e gl' imbarazzi provati dalle principali case che facevano il commercio dei commestibili, le future importazioni nel Regno Unito saranno di piccola conseguenza.

„ Sul Continente, dove dicesi che la malattia delle patate esercita dei danni considerevoli, i prezzi dei grani e di altri articoli sono maggiori dei nostri, e si contano depositi limitati: nell' Irlanda poi la quantità di patate che si raccolse è molto minore di una quantità media. Noi non abbiamo verun dubbio che una domanda imponente, e sempre più forte di sostanze alimentari ci sarà diretta da quel punto: le informazioni poi che abbiamo ricevute da persone illuminate ci portano a credere che fra non molto avranno luogo delle contrattazioni in grani e farine per l' Olanda e pel Belgio. In presenza di fatti e di opinioni tanto positive, quale mai può essere la cagione che produca un serio ribasso nel corso del grano, ammettendo anche che vi sieno delle quantità non piccole in magazzino? Se non che la pluralità ha ormai fatto giustizia di esagerazioni propagate troppo leggiermente, e da più giorni più generale si è l' opinione che a malgrado della decantata abbondanza, avremo un rincarimento nei prezzi. Questo rincarimento comincia appena a mostrarsi: ma quando nulli si vedranno essere i rinforzi che possiamo sperare dal Nord, nulli quelli dell' America settentrionale, pochi ed insignificanti quelli del mar Nero e del Mediterraneo, qual mai può essere la cagione che arresti, o che moderi il progressivo andamento dei prezzi? „.

Ci resta ora a dire delle sete, le quali da alcuni giorni presero un po' di attività, e ci danno lusinga di un miglior avvenire, specialmente dopo che è terminata la guerra fratricida della Svizzera. Sappiamo che vennero soddisfatte alcune commissioni di Basilea di qualche rilevanza, e vi tennero dietro diversi ordini d' altre parti della Svizzera, le cui fabbriche vanno a poco a poco riprendendo i sospesi lavori. Le piazze della lega doganale tedesca fanno continuamente sentire i loro bisogni, ciò che contribuisce ad animare qualche speculazione. E nel *Bullettino della Borsa* di Milano de' 24 dicembre, leggesi che „ le contrattazioni della cadente settimana furono meno corrive per la mancanza di numerario, cosa solita a verificarsi nella circostanza dei bilanci della fine dell' anno. Forse si hanno un po' la colpa anche i venditori che sostengono con qualche fermezza le loro pretese. — I prezzi sono però costanti ai corsi del listino, e continuano le dimande. Diverse partite in gregge si sono vendute, e va notata fra le altre una di seta mantovana 36|44 a lire 17, pregiata come roba di buonissimo fondo. — Nelle lavorate si distinguono gli organzini strafilati, e se i nostrani sono anche meglio accolti, bisogna rendere giustizia a taluni dei lavorerii del paese, che sanno trattarli con esattezza e perfezione pari a quella degli organzini di Francia. — Dalle piazze estere nulla di nuovo: la Svizzera e il Reno sono attivi sempre; Londra inerte come il solito; e Lione ha fatto qualche lento, incerto miglioramento, gli effetti del quale finora non ci sono arrivati.

TRAME NOSTRANE

D. 20|22	L.	20. 85	*D.* 30|34	L.	16. 65
22|24	„	19. 75	36|40	„	15. 85
24|28	„	17. 90	40|45	„	15. 40
26|30	„	17. 50	45|50	„	14. 55

GREGGIE NOSTRANE

Gal. 3|3	L.	17. 90	*Gal.* 4|5	„	16. 25
3|4	„	16. 65	5|6	„	15. —

G. B. Z.

GHERARDO FRESCHI COMP.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

L' Amico del Contadino principia in Aprile e termina in Marzo di cadaun anno.

Si calcola rinnovata l' associazione per l' annata susseguente, ove prima del 15 Marzo non venga recessa.

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla *Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino* in S. Vito, e dalle *Librerie* di Portogruaro e Pordenone, il prezzo antecipato dell' annua associazione è di Austr. L. 6.90. — Per chi lo riceve *franco* a mezzo della Posta, è di Austr. L. 8.90. — Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Ufficj Postali, e presso la Tipografia e Librerie sopraindicate.

Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi: *Alla Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino in San - Vito.*

L' Amico del Contadino fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.

SAN - VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO.